



## NUOVE SCOPERTE

## 1. Regina Katharina Carey: la prima pittrice donna?



Regina Katharina Carey, *Bombardamento della città di Francoforte da parte delle truppe francesi...nella notte fra il 13-14 luglio 1796*, acquatinta (mercato dell'arte, 2008).

La recente mostra dedicata ad Artemisia Gentileschi a Roma ha riscosso un grande successo. Molti dei pittori stranieri che lavorarono e che trovarono la morte qui erano donne. Noi pensavamo che la prima fosse stata la danese Eleonora Christine Harboe (1796-1860) (vedi *Newsletter* 15). Ma c'è un nuovo concorrente: Regina Katharina Carey.

Gli archivi di Roma rivelano che lei e suo

marito James furono sepolti il 17 ottobre 1821, in seguito al loro decesso avvenuto due notti prima per una febbre pernicioso. Gli storici del Cimitero non l'avevano identificata come pittrice, mentre gli storici dell'arte non

sapevano quando o dove fosse morta. Di solito supponevano 'intorno al 1818'.

Regina Katharina Schönecker nacque a Norimberga, in Germania, nel 1762 circa. Studiò arte con la coppia di artisti Johann Gottlieb e Maria Katharina Prestel (lui aveva trascorso diversi anni in Italia). I tre realizzarono una serie di incisioni, specializzandosi nelle acquetinte. I lavori della Carey si possono trovare in collezioni pubbliche (alcune acquetinte/incisioni sono alla National Gallery of Art di Washington, DC). Nel 1786 Regina sposò James Carey, un insegnante d'inglese che viveva a Francoforte (il loro cognome talvolta è riportato come 'Quarry'). Non sappiamo quando e perché giunsero a Roma.

La morte dei Carey nel 1821 coincise con la decisione del Segretario di Stato, il Cardinal Consalvi, di limitare le sepolture Protestanti nell'area antistante alla Piramide. Di conseguenza il predicatore luterano a Roma, Heinrich Schmieder, li fece seppellire davanti alla tomba di William Bowles con la sua massiccia colonna. Non fu mai eretta alcuna lapide, quindi non esistono tracce fisiche di quella che probabilmente era la tomba della prima artista donna sepolta qui.

## 2. L'antiquario Colin Morison e il mercante d'arte James Irvine

Alcuni degli artisti stranieri che arrivavano a Roma nel XVIII secolo intraprendevano le redditizie attività di guida turistica e/o di mercante d'arte. Colin Morison, nato nel 1734 nel Banffshire, in Scozia, era uno di loro. Giunto a Roma nel 1754 come promettente giovane pittore, passò alla scultura dopo che un incidente d'arma da fuoco gli aveva procurato danni alla vista. Divenne presto un *cicerone* molto richiesto per la sua conoscenza della letteratura classica e delle antichità di Roma, che – si diceva – fosse vasta così come la sua figura; James Boswell commentò sfrontatamente che Morison aveva "una così prodigiosa quantità di corpo

che servivano almeno due anime per animarla".

Morison tornò in Scozia più volte; era anche intenzionato ad acquistare una tenuta nel proprio paese ma non riuscì più ad adattarsi al clima e allo stile di vita locali. Così restò a Roma fino alla morte, che ora sappiamo avvenne il 2 maggio 1809 e non nel 1810, come comunemente riportato. Cosa ancora più importante, sappiamo che fu sepolto di fronte alla Piramide. A fornirci questa nuova informazione è stata la storica dell'arte Elisabetta Giffi che, svol-



Colin Morison, *Andromaca offre un sacrificio all'ombra di Ettore*, ca. 1760 (Tate, Londra) (unico dipinto conosciuto di Morison).



Il castello di Drum, dimora della famiglia di Irvine in Scozia.

continua a pag. 2 →

→ continua da pag. 1

gendo presso l'Archivio di Stato di Roma ricerche intorno alla vita e alle attività di Morison, si è imbattuta nel rogito o atto relativo alla sua sepoltura. Il notaio era Giovanni Battista Sacchi e il suo atto documenta che l'autorizzazione alla sepoltura di Morison presso la Piramide fu data dal Vicegovernatore di Roma, e descrive lo svolgimento delle esequie. Sacchi si recò a casa del defunto in Via di San Sebastianello e quindi, con gli amici di Morison, seguì la carrozza che trasportò il feretro fino alla Piramide, dove era stata scavata una fossa pronta ad ospitare la salma. Generalmente presumiamo che un Protestante deceduto a

Roma in questo periodo venisse sepolto vicino alla Piramide, e la scoperta di tale documento ha confermato con certezza la nostra ipotesi.

Uno degli esecutori testamentari citati da Sacchi era il mercante d'arte James Irvine, di vent'anni più giovane di Morison e originario della stessa zona della Scozia: la dimora della famiglia giacobita degli Irvine era il castello di Drum nella contea di Aberdeen. Anche lui era giunto a Roma come pittore e diventò uno dei mercanti di maggior successo; insieme a Colin Morison fu tra i pochi membri della colonia britannica a restare a Roma nel 1798 mentre gli eserciti di Napoleone si avvicinavano. Irvine morì a 74 anni nel 1831 e fu sepolto nel Nuovo Cimitero. La sua tomba, che non ha mai ricevuto particolare attenzione, si trova nel punto focale, in cima al viale centrale, immediatamente visibile a chiunque varchi il cancello. Il suo epitaffio, inciso sopra un simbolo massonico, si riferisce a lui come "Pittore Storico Membro Onorario della Royal Institution di Edimburgo e dell'Accademia Americana delle Belle Arti" (fondata nel 1802, l'accademia adottò questo nome solo nel 1817), e cita Charles Irvine, "nipote ed erede affettuoso".

Le vite di queste due eminenti figure del panorama del Grand Tour e del mercato d'arte italiano sono state studiate approfonditamente, ma anche le loro morti sono degne di nota, così come la loro sepoltura nel "cimitero degli inglesi".

*Nicholas Stanley-Price, che ringrazia Elisabetta Giffi, autrice di Colin Morison (1734-1809). Antiquaria, storiografia e collezionismo tra Roma e Aberdeen, Artemide Editoriale, Roma 2016.*



Foto: D. Jenkinson

La tomba di James Irvine



Foto: N. Stanley-Price

La tomba vista dal retro



## I Bildt: una famiglia svedese a Roma



Christian Ross (1843-1904), Alexandra Keiller

Carl Bildt fu uno di quegli accademici-diplomatici che scrisse moltissimo del Paese in cui prestò servizio. In Italia dal 1889 al 1902 e dal 1905 al 1920 quale inviato di Svezia, rimase a Roma fino alla sua morte nel 1931. Combinò le sue competenze diplomatiche e scolastiche per studiare i legami fra la Svezia e l'Italia. Nel suo *Svenska minnen och märken i Rom* [Memorie e tracce di svedesi in Italia] dedicò un capitolo al Cimitero e agli svedesi qui sepolti. Ma il suo maggiore interesse fu la regina Christina di Svezia, che si era trasferita definitivamente a Roma nel 1654 e che si era convertita al Cattolicesimo. Papa Leone XIII gli accordò accesso straordinario all'archivio Vaticano, e le pubblicazioni di Bildt sono citate ancora oggi dagli studiosi.

Nel 1890 Bildt sposò in seconde nozze Alexandra Keiller, il cui padre insieme ad

un gruppo di industriali scozzesi lavorava a Göteborg, in Svezia. La celebrazione delle nozze a Roma riunì la comunità svedese. Uno degli appartenenti era però all'estero: si trattava di Axel Munthe, prossimo ad iniziare la professione di medico presso la comunità straniera. Alcuni anni prima Munthe aveva conosciuto Alexandra mentre lei era in vacanza con la famiglia nella rinomata località estiva di Särö, vicino a Göteborg. Fra loro era sbocciata un'amicizia appassionata ma destinata a finire (all'epoca lo stesso Munthe era infelice sposato). Per caso si trovavano ora entrambi a Roma e si muovevano negli stessi circoli sociali della città.

Fu proprio in quei circoli che crebbe Alice Blanceflor (1891-1972), figlia di Carl ed Alexandra, italiana per nascita e internazionale per cultura e educazione. A circa vent'anni s'innamorò del principe Andrea Boncompagni Ludovisi, e i due decisero di sposarsi. Purtroppo i genitori del principe lo avevano già promesso alla figlia di un ricco americano, il generale William F. Draper (che per tre anni era stato ambasciatore americano a Roma). Ne risultò un insolito accordo prematrimoniale: se dopo dieci anni la coppia non



Philip de László (1869-1937),  
La Principessa Boncompagni-Ludovisi, 1925 (dettaglio)

continua a pag. 3 →



→ continua da pag. 2

avesse avuto figli, e il principe lo avesse desiderato, il matrimonio poteva essere annullato. La moglie americana avrebbe conservato il titolo di 'Principessa', e il principe avrebbe ricevuto una parte cospicua della fortuna di sua moglie. Gli eventi ebbero il loro corso naturale: il matrimonio fu annullato dopo sette anni nel 1923 e Blanceflor, che aveva aspettato pazientemente, sposò il suo principe.

Questa confluenza di cultura e ricchezza svedese, italiana e americana portò all'attuale Museo Boncompagni Ludovisi. Blanceflor, morta senza figli, lasciò la sua casa allo Stato italiano affinché fosse utilizzata per scopi culturali, e questa è ora il Museo Boncompagni Ludovisi per le Arti Decorative, il Costume e la Moda dei secoli XIX e XX. Tra le opere permanentemente esposte, i due affascinanti ritratti di madre e figlia, entrambi dipinti da noti artisti.

Il norvegese Christian Ross risiedeva a Roma (vedi *Newsletter* 34) quando dipinse Alexandra Keiller, forse in occasione del suo matrimonio. Ross era famoso come ritrattista, e aveva diversi clienti fra i visitatori stranieri in Italia. Era un noto membro della comunità di artisti danesi-norvegese a Sora e Civita d'Antino in Abruzzo.

Ritrattista ancora più famoso che dipinse Blanceflor fu Philip de László. Noto per la sua tecnica di pittura direttamente sulla tela che richiedeva solo una seduta, fu straordinariamente prolifico. Stimò che in vita sua aveva portato a termine 2.700 ritratti a grandezza naturale (ma il totale era probabilmente superiore). Dipinse molti membri della nobiltà, presidenti, aristocratici e personaggi illustri in Europa e negli Stati Uniti. Nato in Ungheria, cambiò il suo nome da 'Laub' in 'László' per motivi patriottici, si convertì dall'Ebraismo al Cattolicesimo e, dopo essersi stabilito a Londra, divenne cittadino britannico. Fu il suo raffinato ritratto di Papa Leone XIII (Budapest, Galleria Nazionale Ungherese) a vincere una medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi nel 1900 e ad affermare la sua reputazione.

La tomba della famiglia Bildt, dove riposano l'ambasciatore, sua mo-



La tomba della famiglia Bildt

glie e sua figlia, si trova in un angolo presso le mura Aureliane (Zona 3.1.9.19). (Bildt era diventato 'de Bildt' dopo aver ereditato un titolo baronale nel 1894). Il lungo epitaffio latino fu composto dal classicista svedese Johan Bergman: celebra la carriera di Bildt, il suo amore per Roma e la scelta di "questo posto tranquillo" per la sua tomba. La vedova, Alexandra, morta nel 1948, alcuni anni prima aveva scritto a Maja Sjöström (vedi *Newsletter* 28): "Ringrazio immensamente Dio in cielo per essere stata tanto fortunata da aver vissuto vita serena in questo meraviglioso Paese."

*Nicholas Stanley-Price, che ringrazia come sempre Åsa Rausing-Roos per il riferimento a Maja Sjöström.*



## COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO:

### Rome and a Villa, di Eleanor Clark

Il libro di Eleanor Clark dovrebbe essere incluso in tutte le liste di lettura per i turisti che vengono a Roma (la 'villa' del titolo è Villa Adriana, a Tivoli). Originariamente pubblicato nel 1952, fu il frutto di tre anni di residenza nella città. Quando vent'anni dopo fu invitata a ripubblicare il libro, la Clark scrisse una lunga introduzione sul suo ritorno in una Roma molto cambiata e, sorprendentemente, aggiunse un nuovo capitolo – un'evocazione di quaranta pagine sul Cimitero ("Accanto alla Piramide"). Fu questa nuova edizione che il critico Anatole Broyard dichiarò "forse il miglior libro mai scritto su una città" (è ancora in stampa e disponibile anche su Kindle).

I suoi sentimenti sul Cimitero (che fanno eco alle parole di Henry James "Qui c'è una mistura di lacrime e sorrisi") si rivelano nei seguenti passi (la citazione è tratta da *La caduta di Iperione* di Keats):

"Voglio parlare dell'assoluta carità e grazia che nel Cimitero percepiscono tutti, non importa che riescano ad esprimerlo o meno. È vero di tutti i cimiteri che visitatori e turisti si muovono più lentamente del solito, "liberandosi dalla fretta, sacrilega in quei luoghi", ma sarebbe difficile trovare una persona così stupefatta da venir via da questo senza un più dolce senso di vita."

"Sarebbe troppo superficiale definire il cimitero 'gioioso', ma tetro non è di certo, e i suoi morti una casa ce l'hanno. Potremmo dire che, come comunità condivisa anche dalla sua bella vegetazione e da una grande colonia di gatti ai piedi dell'adiacente piramide, esso è dotato di un raro senso di humor...sicuramente possiamo immaginare questo posticino di Roma, unico al mondo di per sé, mentre indossa qualcosa che ricorda un sorriso...Questo placido giardino custodisce la dignità del dolore umano."

Possa restare così a lungo.



Foto: N. Stanley-Price

## In visita alla tomba di Antonio Gramsci



Quest'anno, 80° anniversario della morte di Antonio Gramsci, ha visto ancora più visitatori del solito presso la sua tomba. Per molti italiani è il motivo principale di visita al Cimitero. Per altri turisti venuti da lontano, ad esempio dal Giappone e dal Perù, è stato il motivo principale che li ha portati a Roma (il Colosseo può attendere).

Per rispondere alle frequenti domande sul perché Gramsci è sepolto qui:

- Le sue ceneri si trovano nella tomba della famiglia Schucht, che era di nazionalità sovietica e di fede Ortodossa russa;
- Aveva diritto ad essere sepolto lì in quanto marito di Giulia Schucht;
- La lapide riporta incisioni alla memoria del padre di Giulia e della sorella maggiore Nadine;



Foto: A. Thursfield

27 aprile 2017

- Gli Schucht morirono in Unione Sovietica, quindi solo le ceneri di Gramsci riposano qui;
- La tomba fu trasferita dove si trova attualmente, nel 1958, da un posto vicino alla tomba di Shelley;
- Pasolini compose *Le Ceneri di Gramsci* prima del trasferimento della tomba.

Per la storia completa, vedi *Newsletter* 10.



## Elogi alla mostra per il nostro 300° anniversario

La nostra mostra per i trecento anni ha attratto parecchie migliaia di visitatori alla Casa di Goethe, nostro partner nell'organizzazione di questo ambizioso evento (vedi *Newsletter* 37). Le vendite del catalogo nelle edizioni inglese, italiano e tedesco procedono bene. Tutti i proventi vanno alle due istituzioni partner. Il successo della mostra ora è stato riconosciuto dal prestigioso *British Art Journal* (primavera 2017).

Jonathan Yarker, uno dei principali studiosi della pittura britannica e del Grand Tour, scrive di una "mostra affascinante e altamente focalizzata" che ha offerto importanti nuove testimonianze sulle comunità straniere di Roma e sul loro rapporto con la città stessa. "Il catalogo splendidamente prodotto è un'aggiunta importante alla letteratura del Grand Tour." La copertina della rivista mostra il poco conosciuto acquerello di Jakob Philipp Hackert, rivelatosi una delle opere salienti dell'evento.

Al catalogo si farà riferimento negli anni a venire – potete acquistarlo al Cimitero o online all'indirizzo: <http://www.cemeteryrome.it/2016Celebration/celebration.html#catalogue>. Costa solo 18 euro! Trovate la recensione completa di Yarker all'indirizzo: [http://www.cemeteryrome.it/2016Celebration/2016press/rassegna\\_stamp.html](http://www.cemeteryrome.it/2016Celebration/2016press/rassegna_stamp.html)



### COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

[www.cemeteryrome.it](http://www.cemeteryrome.it)

### CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

**Direttrice: Amanda Thursfield**

#### ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320

mail@cemeteryrome.it

### AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

**Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE**

**Anka Serbu, GRAFICA**

**Grafica Di Marcotullio, STAMPA**

**Laura Scipioni, e Rita Stivali, TRADUZIONE**

**ROMA, 2017**

Contatto: [nstanleyprice@tiscali.it](mailto:nstanleyprice@tiscali.it)

Also available in English

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito [www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html](http://www.cemeteryrome.it/press/bollettino.html)